

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 17 al 23 luglio 2020)

INDICE

CALANDRINI: sul rientro di cittadini italiani bloccati in Brasile a causa dell'epidemia da COVID-19 (4-03751) (risp. MERLO, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale</i>)	Pag. 1923	LANNUTTI ed altri: sui pericoli connessi all'utilizzo dell'applicazione di <i>contact tracing</i> "Immuni" (4-03234) (risp. PISANO, <i>ministro per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione</i>)	1933
DE VECCHIS: sull'attività svolta dalla società Babcock Mcs che gestisce la flotta aerea antincendio (4-03464) (risp. CRIMI, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	1926	RIVOLTA ed altri: sul protocollo "Time to care" per l'assistenza agli anziani (4-03353) (risp. SPADAFORA, <i>ministro per le politiche giovanili e lo sport</i>)	1938
GASPARRI, GALLONE: su un concorso pubblico a 87 posti per la qualifica di vicedirettore del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco (4-03452) (risp. CRIMI, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	1928	ROJC: su alcuni video che ridicolizzerebbero l'operato delle forze dell'ordine durante i controlli anti COVID-19 (4-03268) (risp. SIBILIA, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	1942
IANNONE: sulla morte del connazionale Lucio Truono a Londra (4-03193) (risp. MERLO, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale</i>)	1931		

CALANDRINI. - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

è pervenuta all'interrogante una segnalazione riguardante una coppia di cittadini di Latina bloccata in Brasile da mesi, dopo lo scoppio della pandemia COVID-19;

la coppia riferisce di essere arrivata in Brasile il 26 febbraio 2020 con volo di rientro in Italia programmato il 28 marzo;

a seguito del dilagare della pandemia, Alitalia ha cancellato e riprogrammato tale volo di rientro ben 8 volte;

Alitalia ha comunicato ufficialmente che non effettuerà collegamenti dall'Italia al Brasile almeno fino a tutto il mese di luglio, tanto che il primo volo è attualmente programmato per il 2 agosto;

tale situazione determina per la coppia l'impossibilità di rientrare in Italia se non attendendo un periodo fin troppo lungo rispetto al viaggio organizzato originariamente e precedentemente alla pandemia;

il corpo diplomatico italiano in Brasile, nel seguire la vicenda, avrebbe comunicato di non poter agire su Alitalia, ricordando ai malcapitati che i collegamenti tra Italia e Brasile non si sono mai interrotti, e che per rientrare in Italia è possibile usufruire di voli con le compagnie Lufthansa, KLM ed Airfrance, facendo scalo in una città europea, da dove poi prendere un volo per l'Italia;

tale risposta non tiene conto dei costi esorbitanti delle tariffe delle compagnie aeree, costi impossibili da affrontare per chi ha le proprie finanze già provate da una prolungata permanenza lontano dalla propria casa;

la situazione riguarda non solo la coppia in questione, ma numerosi concittadini, tutti impossibilitati ad affrontare i costi di un volo di rientro;

a ciò si aggiunga che il Brasile è attualmente una delle nazioni con il più alto numero di contagi da COVID-19, circostanza che rende la situazione ancora più drammatica dal punto di vista sanitario e che rende doveroso accelerare il rientro degli italiani bloccati;

a parere dell'interrogante il Governo non può abbandonare concittadini all'estero, in particolare in un Paese in piena emergenza sanitaria,

si chiede di sapere come il Ministro in indirizzo intenda intervenire per garantire il rientro dei concittadini italiani bloccati in Brasile.

(4-03751)

(7 luglio 2020)

RISPOSTA. - Non avendo a disposizione le generalità, non si è in grado di fornire dettagli sul caso specifico relativo alla coppia di Latina arrivata in Brasile il 26 febbraio.

In generale, si ricorda che lo stato di emergenza dovuto alla rapidissima diffusione del nuovo coronavirus SARS-CoV-2 è stato dichiarato in Italia già dal 31 gennaio, che il 23 febbraio, a seguito dei focolai di contagio in Lombardia e Veneto, venivano istituite le prime "zone rosse" e che già il 9 marzo le misure di contenimento venivano estese a tutto il territorio nazionale. In data 11 marzo, l'OMS ha dichiarato il COVID-19 una "pandemia". In conseguenza di ciò, tutto il traffico internazionale, aereo, marittimo e terrestre, si è drasticamente contratto, fino ad arrivare, in alcuni casi, alla completa sospensione.

In questo contesto, con specifico riferimento al Brasile, il Ministero ha pubblicato sul sito istituzionale "ViaggiareSicuri" informazioni relative alle misure adottate dalle autorità brasiliane sin dal 25 febbraio. Il 3 marzo è stato pubblicato un avviso in evidenza relativo all'annuncio della compagnia aerea "Latam" della sospensione dei voli diretti da San Paolo a Milano, precisando anche che altre compagnie avrebbero potuto adottare misure analoghe e invitando tutti i connazionali a verificare con la compagnia aerea l'operatività dei propri voli. L'11 marzo è stata segnalata la sospensione dei collegamenti della compagnia aerea portoghese "Tap" con l'Italia, con ricadute anche sul traffico aereo indiretto tra Italia e Brasile. Il 22 marzo è stato segnalato su "ViaggiareSicuri" che Alitalia avrebbe operato l'ultimo volo diretto da Rio de Janeiro verso l'Italia il 23 marzo; il 25 marzo, sempre sullo stesso sito, l'avviso in evidenza per il Brasile segnalava che "Alitalia ha reso noto che il volo Rio de Janeiro-Roma sarà sospeso fino al 30 aprile p.v. e che il volo San Paolo-Roma sarà operato nelle giornate del 25, 27, 28, 30 e 31 marzo (...). Per maggiori informazioni, contattare direttamente la compagnia aerea o visitare la sezione Notizie e Comunicati Stampa del sito web dell'Ambasciata d'Italia a Brasilia (...) o l'account Twitter".

L'avviso in evidenza è stato successivamente aggiornato, con cadenza pressoché settimanale e, in ogni caso, ogniqualvolta l'ambasciata d'I-

talia a Brasilia abbia segnalato novità rilevanti. Si è inoltre inserita nell'avviso in evidenza su "ViaggiareSicuri", sin dall'11 aprile, l'indicazione relativa alla presenza di voli ancora operativi di AirFrance e Lufthansa su Parigi e Francoforte, città da cui è possibile raggiungere l'Italia.

L'unità di crisi, d'intesa con l'ambasciata a Brasilia, ha inviato comunicazioni *sms* e notifica *app* ai connazionali registrati temporaneamente in Brasile in data 11 aprile per segnalare la presenza delle informazioni sui voli ancora disponibili sul sito dell'ambasciata. Ancora prima, il 9 aprile, l'ambasciata aveva inviato tramite *sms* e notifica, a tutti i registrati su "DoveSiamoNelMondo", l'indicazione di compilare il modulo di censimento disponibile per ricevere assistenza. Il 7 maggio è stato pubblicato un avviso specifico per segnalare la disponibilità di un volo commerciale speciale italiano operato dalla compagnia "Neos Air", da San Paolo a Roma e Milano, con partenza il 14 maggio. Sempre il 7 maggio, per raggiungere il maggior numero di connazionali ancora in Brasile, l'unità di crisi ha inoltre inviato un *sms* ai cellulari e una notifica alle *app* degli utenti registrati sul citato portale. I connazionali che si sono mantenuti aggiornati tramite ViaggiareSicuri, o registrati presso l'ambasciata o sul portale "DoveSiamoNelMondo", sono quindi potuti venire a conoscenza delle opportunità di rientro. Molti di questi hanno usufruito del volo Neos e di un volo "Azul", che tra il 14 e il 15 maggio hanno riportato in Italia rispettivamente 243 e 18 connazionali.

Dal Brasile sono tuttora disponibili voli con triangolazione grazie ai quali è possibile raggiungere l'Italia. Sono inoltre ripresi i voli interni per raggiungere in particolare San Paolo e Rio de Janeiro. Il costo dei biglietti di questi voli è inevitabilmente maggiorato. Non esiste, al momento, un normale mercato che consenta alle compagnie di offrire prezzi concorrenziali. Queste circostanze non riguardano solo la coppia di Latina ma chiunque debba viaggiare in questa fase. La rete diplomatico-consolare italiana in Brasile può comunque fornire, ove ne ricorrano le condizioni di legge, prestiti consolari a chi abbia difficoltà a sostenere i costi del rientro in Italia.

Oltre al caso specifico del Brasile, si ritiene opportuno ricordare i numeri complessivi dello sforzo prodotto dalla Farnesina per agevolare il rientro degli italiani rimasti bloccati all'estero a causa della pandemia. 109.500 i connazionali rientrati grazie a oltre 1.150 operazioni da 121 Paesi. Di questi, sono oltre 11.000 gli italiani rientrati dall'America centro-meridionale.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale

MERLO

(22 luglio 2020)

DE VECCHIS. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

la società Babcock MCS Italia gestisce in appalto la flotta aerea antincendio composta da 19 Canadair CL415 di proprietà del Dipartimento dei Vigili del fuoco;

le attività di antincendio boschivo sono proseguite anche durante l'emergenza sanitaria in corso, perché comprese nella sfera dei servizi pubblici essenziali, pertanto è presumibile che il contratto non abbia subito restrizioni economiche. Nonostante ciò, sembra che abbia scelto di non avvalersi del personale che generalmente viene impiegato nei mesi estivi, causando quindi gravi difficoltà a lavoratori e famiglie che si trovano a dover fronteggiare questo periodo di crisi sanitaria ed economica senza un impiego e senza la possibilità di accedere agli ammortizzatori sociali;

la società, per mitigare il rischio di contagio, è tenuta al rispetto del Protocollo condiviso di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del *virus* COVID-19 negli ambienti di lavoro del 14 marzo, aggiornato il 24 aprile 2020, ma i lavoratori denunciano l'inadeguatezza delle azioni messe in atto e la mancanza di interventi immediati in seguito alla registrazione di personale positivo al *test*;

dalle informazioni in possesso dell'interrogante, all'interno dei locali aziendali non viene svolta una sorveglianza attenta del rispetto delle misure di prevenzione e mitigazione, inducendo, con questo comportamento, a sottovalutare il rischio, tanto da far registrare assembramenti nei giorni festivi per convivi fuori dagli orari di servizio;

la società ha richiesto la modifica dello schieramento della flotta, motivandola con la necessità di ottemperare all'articolo 8 del protocollo e cioè per "assicurare un piano di turnazione dei dipendenti dedicati alla produzione con l'obiettivo di diminuire al massimo i contatti e di creare gruppi autonomi, distinti e riconoscibili",

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga opportuno vigilare sulla gestione dell'attività svolta dalla società Babcock MCS, aggiudicatrice di appalto pubblico per le attività di antincendio boschivo, al fine di accertare il regolare adempimento di tutte le misure previste dalla normativa vigente in materia di contrasto e contenimento della diffusione del *virus* COVID-19 negli ambienti di lavoro, a tutela di tutti i lavoratori e della salute pubblica;

se non ritenga di doversi accertare che il numero degli operatori attualmente impiegati sia adeguato alla gestione del servizio antincendio sul territorio nazionale affidato alla società e che risulti sufficiente anche in previsione della stagione estiva che sta arrivando e che richiederà, presumibilmente, un impegno maggiore in termini di interventi sul campo.

(4-03464)

(19 maggio 2020)

RISPOSTA. - La società Babcock MCS Italia è affidataria di un contratto pubblico di appalto stipulato nei 2018 per il servizio di gestione della flotta aerea antincendio di Stato, costituita da 19 aeromobili Canadair CL-415 di proprietà del Ministero dell'interno e, in quanto tale, è assoggettata alle verifiche previste dal codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50. In adempimento alle disposizioni previste dal contratto, la società è tenuta ad assicurare, senza soluzione di continuità, il servizio essenziale di gestione operativa e logistica della flotta CL-415, utilizzata nei compiti di lotta attiva agli incendi boschivi, attribuiti dalla normativa vigente al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco.

In merito alle attività di contrasto e contenimento della diffusione del virus COVID-19, si osserva che l'attività di vigilanza sul regolare adempimento di tutte le misure previste dalla normativa vigente in materia negli ambienti di lavoro, incluse pertanto le sedi della società Babcock MCS Italia, è regolarmente svolta dalle Prefetture, dall'Ispettorato nazionale del lavoro e dai competenti servizi delle aziende sanitarie locali. A tal riguardo, in accordo con quanto previsto dai protocollo di intesa per le misure di contrasto ed il contenimento della diffusione del COVID-19 negli ambienti di lavoro, sottoscritto tra il Governo e le parti sociali il 14 marzo 2020 e integrato con successivo protocollo del 24 aprile, nonché in linea con quanto previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 marzo 2020 e dalle raccomandazioni di sicurezza emanate dalla European union aviation safety agency (EASA), la società, al fine di garantire la continuità del servizio fornito, ha adottato, previa condivisione con le parti sindacali, uno specifico protocollo aziendale contenente le misure di contenimento del rischio di diffusione del virus. Il protocollo prevede, tra le altre misure, l'istituzione di un apposito comitato interno, con la partecipazione di rappresentanti delle parti aziendali e sindacali, con compiti di monitoraggio dell'attuazione delle misure anti contagio adottate, che resterà attivo fino alla conclusione dell'emergenza sanitaria. Per quanto riguarda lo specifico settore della società che si occupa della gestione dei Canadair sono stati istituiti due comitati, uno specifico per il personale navigante e l'altro per il rimanente personale, che risultano essersi riuniti più volte.

L'applicazione delle misure di sicurezza anti contagio previste dal protocollo aziendale, da parte della società Babcock MCS Italia, viene verificata dal Dipartimento dei vigili del fuoco del Ministero e risulta stia consentendo lo svolgimento in sicurezza e senza soluzione di continuità di un servizio essenziale quale questo.

Quanto alla richiesta di accertare che il numero degli operatori attualmente impiegati sia adeguato alla gestione del servizio antincendio sul territorio nazionale e che risulti sufficiente anche in previsione della stagione estiva, si fa presente che il citato contratto del febbraio 2018 prevede l'impiego, da parte dell'affidatario, di un numero minimo di equipaggi di volo (pilota e copilota), quantificato sulla base di una specifica formula matematica. Sulla base di tale formula, nel periodo di massimo rischio incendi, durante il quale le disposizioni contrattuali prevedono che siano operativi 14 aeromobili in grado di eseguire 11 ore di volo, l'affidatario dovrà disporre di almeno 46 equipaggi. Con riferimento, invece, al personale tecnico, l'affidatario deve disporre, durante la fase di esecuzione del contratto, almeno del seguente personale tecnico in possesso di licenza di manutenzione aeronautica (LMA): 3 certificatori di riammissione in servizio di aeromobili; 6 meccanici per aeromobili a turbina; 6 tecnici avionici; 9 tecnici meccanici per aeromobili con motore a turbina.

Tale organico costituisce la dotazione minima incompressibile, fermo restando l'impegno, da parte dell'affidatario, a disporre di ulteriori equipaggi o personale tecnico, qualora ciò risultasse necessario per soddisfare gli obblighi contrattuali. In ogni caso, per verificare l'adeguatezza dell'organico aziendale vengono effettuati regolarmente appositi controlli da parte dei competenti uffici del Ministero, all'esito dei quali, finora, non sono state riscontrate anomalie.

Anche in occasione dell'imminente stagione antincendio boschiva estiva, la società Babcock MCS Italia, ha assicurato il rispetto dei patti contrattuali. Qualora nel corso dell'esecuzione del contratto dovessero emergere inadempienze da parte della società, saranno prontamente adottati i provvedimenti previsti dall'atto negoziale e dalla normativa vigente.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

CRIMI

(23 luglio 2020)

GASPARRI, GALLONE. - *Ai Ministri dell'interno e per la pubblica amministrazione.* - Premesso che:

il Ministero dell'interno - Dipartimento dei vigili del fuoco, soccorso pubblico e difesa civile, ha emanato un concorso pubblico, per esami, a 87 posti nella qualifica di vicedirettore del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, pubblicato il 12 maggio 2020 nella *Gazzetta Ufficiale*, IV Serie Speciale Concorsi ed Esami;

è stato disatteso quanto disposto della "legge Madia" (legge n. 124 del 2015), "la cui ratio è quella di migliorare l'efficienza e l'efficacia delle organizzazioni degli Uffici Pubblici - ex art. 8 comma 6 della stessa legge 124 - attraverso il coinvolgimento di ulteriori figure tecniche e specialistiche, nel caso di specie, anche a supporto dell'attività del Soccorso Tecnico Urgente;

per il triennio 2018/2020, l'art. 22 del decreto legislativo n. 75 del 2017, dispone per le Pubbliche Amministrazioni l'attivazione di procedure selettive interne al fine di garantire la progressione in carriera del personale in possesso di specifici titoli di studio";

all'interno del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, risultano nel personale non direttivo e non dirigente, diversi laureati in ingegneria e architettura,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni, considerata l'attuale emergenza epidemiologica determinata dal diffondersi del Coronavirus, che hanno determinato diverse restrizioni, per non aver applicato la legge Madia, come strumento derogatorio ed eccezionale, che ha aperto nuovi spazi alla progressione verticale, non mediante riserva di posti in concorsi pubblici, ma attraverso concorsi interamente riservati a personale interno con la selezione per titoli;

quali iniziative si intendano adottare al fine di garantire i circa 2.000 laureati, appartenenti all'area non direttiva e non dirigente, di cui 250 tra ingegneri e architetti, presenti nel Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, che col passare del tempo rischiano di veder vanificati i propri sacrifici;

se i Ministri in indirizzo non ritengano di prendere in considerazione tale richieste, dando quel giusto riconoscimento professionale basato sul principio di meritocrazia e valorizzazione al personale non direttivo e non dirigente laureato, che costituisce una fondamentale ed insostituibile risorsa per tutto il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco.

(4-03452)

(19 maggio 2020)

RISPOSTA. - L'inclusione del comparto dei vigili del fuoco nell'ambito della generale riforma della pubblica amministrazione recata dalla legge Madia trova il proprio fondamento nell'esigenza di una revisione complessiva di ruoli, qualifiche, modalità di accesso e formazione, nonché dei percorsi di carriera del personale, emersa nel decennio, circa, di applicazione della disciplina di settore (decreti legislativi n. 139 del 2006 e n. 217 del 2005). Peraltro, il coinvolgimento di ulteriori figure tecniche e specialistiche anche a supporto dell'attività del soccorso tecnico urgente, non figura, tra principi e criteri direttivi cui il Governo si è dovuto attenere nel dare attuazione all'art. 8, comma 1, lett. a), della citata legge Madia finalizzato all'"ottimizzazione dell'efficacia delle funzioni del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (...) anche con soppressione e modifica dei ruoli e delle qualifiche esistenti ed eventuale istituzione di nuovi appositi ruoli e qualifiche, con conseguente rideterminazione delle relative dotazioni organiche".

Per quanto concerne il riferimento all'attivazione di procedure selettive interne per garantire la progressione in carriera del personale in possesso dei titoli necessari, si rammenta che il personale del Corpo gode di apposite disposizioni ordinamentali ed è espressamente escluso dall'ordinamento generale del lavoro dei dipendenti della pubblica amministrazione e, conseguentemente, dalle disposizioni recate dal decreto legislativo n. 75 del 2017, cui si fa riferimento nell'atto di sindacato ispettivo. Peraltro, l'articolo 22, comma 15, del citato provvedimento prevede una mera facoltà delle pubbliche amministrazioni di attivare procedure selettive riservate al personale di ruolo. Si rappresenta, tuttavia, che tra gli incisivi interventi ordinamentali introdotti dalla riforma del Corpo nazionale (decreti legislativi n. 97 del 2017 e n. 127 del 2018) figura la valorizzazione dell'esperienza professionale maturata dal personale interno e il conseguimento di un titolo di studio superiore a quello previsto per l'accesso al ruolo di provenienza. In tale ottica sono stati accelerati e semplificati i passaggi di carriera e sono stati istituiti nuovi ruoli direttivi speciali ad esaurimento. Inoltre, nei concorsi pubblici per l'accesso a ciascun ruolo direttivo, è stato confermato il meccanismo premiale che riserva una quota di posti al personale interno in possesso della relativa laurea magistrale e la pertinente riserva è stata incrementata dal 20 al 25 per cento. Attualmente, pertanto, un quarto dei posti da mettere a concorso è riservato al personale interno. Va, infine, precisato che il decreto legislativo n. 217 del 2005, e successive modificazioni, prevede procedure concorsuali straordinarie per l'accesso alle carriere direttive riservate al personale inquadrato nei ruoli ad esaurimento dei direttivi speciali, anche in quanto tale procedimento non comporta oneri finanziari ulteriori.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

CRIMI

(23 luglio 2020)

IANNONE. - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

Lucio Truono, un orafo di 43 anni originario di Giffoni Vallepiiana (Salerno) è morto a Londra nel corso dell'emergenza coronavirus;

Truono era stato visitato in ospedale, ma rispedito a casa dove è morto, probabilmente di COVID-19;

Lucio Truono era un esperto orafo con l'*hobby* della musica, emigrato nella capitale britannica, dove lavorava con un'importante società nel quartiere londinese di Hatton Garden;

pochi giorni prima del decesso aveva accusato un forte stato febbrile e si era recato in ospedale;

agli amici aveva raccontato che i sanitari inglesi gli avrebbero fatto soltanto un controllo per poi rispedirlo a casa, come ha scritto in un *post* su "Facebook" Claudio Gubitosi, fondatore e direttore del "Giffoni Film Festival" di cui Truono era stato collaboratore,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di fatti e circostanze che hanno portato alla morte di Lucio Truono ed eventualmente quali iniziative intenda adottare per accertare con le autorità inglesi la responsabilità sanitaria nel decesso del connazionale.

(4-03193)

(21 aprile 2020)

RISPOSTA. - Si risponde all'interrogazione relativa al decesso del connazionale Lucio Truono avvenuto il 16 aprile 2020 a Londra. Il fratello, Giovanni Truono, si è rivolto alla Farnesina il giorno stesso, allarmato dall'assenza di contatti con Lucio dalla mattina del giorno precedente: questi era infatti risultato positivo al COVID-19, ma l'ospedale cui si era rivolto per una febbre molto alta l'aveva invitato a rientrare a casa, non ritenendo che vi fossero le condizioni per un ricovero. Il fratello riferiva inoltre che i familiari, d'intesa con il medico di famiglia italiano, avevano deciso di recapitargli un pacco di medicine dall'Italia, poiché i medici britannici non gli avevano prescritto alcun farmaco. La famiglia ha poi appreso del decesso da un'altra cittadina italiana che si trovava a Londra e che era stata incaricata da amici e parenti, preoccupati dall'improvviso silenzio del connazionale, di re-

carsi al domicilio del signor Truono per accertarsi delle sue condizioni. Di qui la richiesta di intervento da parte di medici e vigili del fuoco, che hanno forzato la porta dell'abitazione e trovato Lucio Truono senza vita sul suo letto.

Il nostro consolato generale a Londra è stato informato, la mattina del 17 aprile, del decesso del connazionale nella propria abitazione, presumibilmente a causa di un improvviso malore legato alla malattia. Appena avuta conferma della notizia, il console generale ha contattato il fratello del defunto per fornire le indicazioni necessarie al rimpatrio della salma e assicurare la massima assistenza. In tutta la vicenda i contatti con la famiglia sono stati infatti assidui. Il consolato generale è intervenuto presso le autorità sanitarie britanniche e con l'ufficio del *coroner* per acquisire elementi sull'accaduto, oltre a fornire ogni assistenza alla famiglia per il disbrigo di tutte le procedure *post mortem*.

Per quanto riguarda gli accertamenti relativi al decesso del connazionale, il consolato generale ha interpellato il foreign office e l'ufficio di diretta collaborazione dell'health secretary Hancock onde ottenere maggiori informazioni sul caso. I *test* effettuati sul cadavere del connazionale e pervenuti in data 24 aprile hanno individuato la causa principale del decesso nella polmonite legata al COVID-19.

L'ufficio del *coroner* ha comunicato direttamente alla figlia del signor Truono la data in cui la salma sarebbe stata a disposizione della famiglia per il rimpatrio.

Più in generale, le modalità di trattazione delle condizioni di salute del connazionale sembrerebbero rispecchiare le procedure sanitarie adottate dalle autorità britanniche e dalle strutture ospedaliere nel Paese per far fronte all'emergenza. Il consolato generale ha inoltre accertato, mediante contatti con gli uffici consolari degli altri Paesi UE nel Regno Unito, che anche i cittadini europei di altre nazionalità affetti da COVID-19 sono stati sottoposti a medesimi protocolli. Su tali basi, non risulta che il trattamento riservato al connazionale sia dissimile da quello cui sono sottoposti, tra gli altri, gli stessi cittadini britannici. La nostra rete diplomatico-consolare nel Paese, in stretto raccordo con la Farnesina, proseguirà in ogni caso a fornire tutta l'assistenza possibile ai connazionali e alle loro famiglie, specie in questo difficile frangente.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale

MERLO

(22 luglio 2020)

LANNUTTI, CASTIELLO, CORRADO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico e della salute.*
- Premesso che:

la diffusione sempre più massiccia delle nuove tecnologie, la loro convergenza e pervasività nel mondo globalizzato della società dell'informazione, rappresenta un gravissimo pericolo per le libertà individuali, messe a rischio dal modello sociale imposto e dominante di sorveglianza e controllo, con gli individui "profilati", schedati, digitalizzati e ridotti al rango di merce da immettere sui mercati per essere venduti, in violazione dei diritti prevalenti alla tutela della loro sfera individuale e della *privacy*. "Società della sorveglianza" è la definizione del nostro tempo, data dal sociologo David Lyons, ed è il titolo di un suo fortunato libro, oltretutto una descrizione della *post* modernità sulla quale concordano molti osservatori. La stessa categoria di libertà deve ormai essere riformulata alla luce della capacità del potere di possedere, attraverso tecnologie sempre nuove, con la sorveglianza, l'intera società e ciascuno di noi. Totalitarismo è parola grave, impegnativa, tuttavia non eccessiva se si valuta quanto la sorveglianza invada, entri, pretenda, pervada, stabilisca regole, elimini idee e visioni del mondo, ridicolizzi o riduca al silenzio ogni principio non conformista e faccia prevalere il presente, l'immediato, il tempo, sul luogo e sul radicamento ("La società della sorveglianza ed il totalitarismo del terzo millennio", R. Pecchioli, 17 gennaio 2016);

nei giorni scorsi Bending Spoons SpA, società di applicazione dati specializzata in "*contact tracing*", che a luglio 2019 aveva aperto il capitale, cedendo il 5,7 per cento a un *pool* di investitori esterni, tra cui la H14 dei figli minori di Silvio Berlusconi, è stata scelta per il tracciamento dei dati fra le persone con la finalità di contenere così la pandemia di coronavirus. "Immuni", l'app di *contact tracking* contrattualizzata dal commissario Domenico Arcuri da "somministrare" agli italiani per affrontare la fase 2 (inefficace al di sotto del 60 per cento delle adesioni volontarie), non offrirebbe garanzie di sicurezza, in particolare sulla tutela dei dati personali. Infatti, 300 accademici e ricercatori hanno lanciato un appello perché non si prenda la direzione sbagliata che possa portare ad un sistema di sorveglianza, dopo l'abbandono del progetto Dp-3T, che in ossequio alle linee guida della Commissione europea, avrebbe evitato il rischio;

come riportato nell'articolo de "la Repubblica" del 20 aprile 2020, dal titolo: "Coronavirus, lettera aperta di 300 scienziati: "Attenzione alla raccolta dati delle *app* anti pandemia": "Siamo preoccupati che alcune soluzioni (...) si traducono in sistemi che consentirebbero una sorveglianza senza precedenti della società", scrivono nella lettera aperta. "Dobbiamo garantire che preservino la *privacy*". Nella stessa lettera si ricordano le linee guida della Commissione europea, alle quali la *app* italiana "Immuni" aderisce, ma

si teme che non tutti le seguano. In particolare, i 300 esperti puntano il dito sul sistema di raccolta delle informazioni, che loro vorrebbero decentralizzato, mentre alcuni Paesi, come Francia e Germania, vanno verso la centralizzazione. "Ed è pericoloso", spiega Dario Fiore da Madrid, ricercatore 37enne siciliano dell'Imdea: "Solo un sistema decentralizzato impedirebbe un domani di usare queste informazioni nel modo sbagliato"; non esisterebbe garanzia che, superata la pandemia, tutti i dati raccolti saranno poi cancellati;

"Ma un conto è conservare queste informazioni su un *server* centrale, un altro è avere sul *server* solo il codice di chi è risultato positivo e poi gli altri *smartphone* si connettono periodicamente per controllare se lo abbiamo incontrato senza trasferire alcun nostro dato", prosegue Fiore. Lui e i suoi colleghi non sono tanto preoccupati di quel che potrebbe accadere oggi, ma di quel che potrebbe succedere domani, anche in Paesi democratici, alla luce degli scandali sollevati in passato da figure come Edward Snowden. Non sappiamo quale soluzione è stata scelta in Italia, solo che la Bending Spoons dietro l'app Immuni aderisce al consorzio Pan-European *privacy* Privacy-Preserving Proximity Tracing (Pepp-PT), nato per sviluppare soluzioni di 'contact tracing'. La scorsa settimana il consorzio pare abbia accantonato senza spiegazioni il progetto Dp-3T che puntava alla decentralizzazione. Ed è questo che ha insospettito parte della comunità scientifica che ora chiede *app open source* in modo che tutti possano vedere come funzionano" ("la Repubblica", del 20 aprile 2020);

in ambito privato, da "Google" a "Facebook" fino alle compagnie TLC, i dati sulla mobilità vengono raccolti da anni. "Mentre sia "Apple" sia "Google", che hanno il monopolio dei sistemi operativi per *smartphone*, potrebbero avere una mappa precisa di cosa percepisce il *bluetooth*. Senza poi dimenticare che lo Stato ha le informazioni che ci riguardano anche se non dei nostri spostamenti. Eppure basta che un Paese, parliamo di Francia e Germania, possa anche solo momentaneamente conservare quei dati durante un'emergenza sanitaria per suscitare il sospetto. Al netto della questione tecnica, e di Stati totalitari o semi totalitari che non hanno certo bisogno di un'*app* per esserlo, è un campanello di allarme per la credibilità delle istituzioni e della politica stessa" ("la Repubblica", del 20 aprile 2020);

considerato che il grande giurista Stefano Rodotà, nel discorso conclusivo alla conferenza internazionale sulla *privacy* e la protezione dei dati personali svoltasi a Wroclaw, in Polonia, nel settembre 2004, rimarcava il legame profondo tra libertà, dignità e *privacy*, per non sfociare nel totalitarismo: "Noi pensiamo di discutere soltanto di protezione dei dati, ma in realtà ci occupiamo del destino delle nostre società, del loro presente e soprattutto del loro futuro. Abbiamo cominciato questa conferenza discutendo di sicurezza interna e internazionale, poi abbiamo rivolto la nostra attenzione al funzionamento del mercato ed all'organizzazione dell'impresa, al sistema dei media ed ai problemi della globalizzazione, al rapporto tra tecnologia e politica ed al modo in cui i cittadini fanno i conti con il loro passato.

L'intero orizzonte dei temi di questi tempi difficili è davanti a noi. Emerge un legame profondo tra libertà, dignità e *privacy*, che ci impone di guardare a quest'ultima al di là della sua storica definizione come diritto ad essere lasciato solo. Senza una forte tutela delle informazioni che le riguardano, le persone rischiano sempre di più d'essere discriminate per le loro opinioni, credenze religiose, condizioni di salute: la *privacy* si presenta così come un elemento fondamentale dalla società dell'eguaglianza. Senza una forte tutela dei dati riguardanti le convinzioni politiche o l'appartenenza a partiti, sindacati, associazioni, i cittadini rischiano d'essere esclusi dai processi democratici: così la *privacy* diventa una condizione essenziale per essere inclusi nella società della partecipazione. Senza una forte tutela del "corpo elettronico", dell'insieme delle informazioni raccolte sul nostro conto, la stessa libertà personale è in pericolo diventa così evidente che: la *privacy* è uno strumento necessario per difendere la società della libertà, e per opporsi alle spinte verso la costruzione di una società della sorveglianza, della classificazione, della selezione sociale",

si chiede di sapere:

se "Immuni", la *app di contact tracking* per affrontare la fase 2 della pandemia da COVID-19, non metta in pericolo i dati sensibili dei cittadini, violando il diritto alla *privacy* ed alla sicurezza dei loro dati personali;

se il Governo non abbia il dovere di evitare o limitare il grave pericolo insito nella società della sorveglianza, descritto come "totalitarismo del terzo millennio" con la diffusione sempre più massiccia delle nuove tecnologie, la loro convergenza e pervasività nel mondo globalizzato, le cui libertà individuali sono messe a rischio dal modello sociale imposto e dominante di sorveglianza e controllo, con gli individui sempre più profilati, schedati, digitalizzati e ridotti al rango di merce da immettere sui mercati per essere venduti all'ingrosso, in violazione dei diritti prevalenti alla tutela della loro sfera individuale e del bene comune della *privacy*, prioritariamente da salvaguardare.

(4-03234)

(28 aprile 2020)

RISPOSTA. - Come ha avuto modo di riferire nelle numerose occasioni nelle quali il Ministro ha avuto modo di essere audita nelle competenti Commissioni parlamentari, l'adozione del sistema di *contact tracing* è stata condizionata all'approvazione di una norma primaria, indispensabile per delimitarne il campo e le modalità di azione, oltre a fornire il necessario quadro di garanzie per i cittadini utilizzatori anche sotto il profilo della *privacy*. Tale intervento è stato varato con il decreto-legge 30 aprile 2020, n.

28, convertito dalla legge 25 luglio 2020, n. 70. Specificamente l'articolo 6, rubricato "Sistema di allerta Covid-19", contiene le disposizioni alle quali il Governo si deve attenere nella realizzazione e nel funzionamento dell'*app*. La norma, inoltre, riserva la gestione dell'*app* a un soggetto pubblico.

Giova evidenziare, per dare compiuta risposta agli aspetti che più hanno ingenerato legittime domande e anche timori, che su tale disposizione il Garante per la protezione dei dati personali ha espresso parere favorevole, ritenendo il sistema di *contact tracing* prefigurato, coerente con i principi e le disposizioni in materia di protezione dei dati personali. In particolare, la norma individua il titolare del trattamento dei dati nel Ministero della salute, che si coordina, nel rispetto del regolamento (UE) 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali (art. 28), con i soggetti competenti in relazione alla tipologia di dati trattati.

Sono poi previste misure tecniche e organizzative idonee a garantire la sicurezza dei diritti e le libertà degli interessati; tali misure, adottate dal Ministero della salute, sentito il Garante della *privacy*, garantiranno che: a) gli utenti riceveranno, prima dell'attivazione dell'applicazione, informazioni chiare e trasparenti sulle finalità e sulle operazioni di trattamento; b) i dati personali raccolti dall'applicazione saranno esclusivamente quelli necessari ad avvisare gli utenti dell'applicazione di rientrare tra i contatti stretti di altri utenti accertati positivi al COVID-19; c) il tracciamento dei contatti sarà basato sul trattamento di dati di sola prossimità dei dispositivi, resi anonimi oppure, ove ciò non sia possibile, pseudonimizzati; d) per evitare il rischio di reidentificazione degli interessati saranno garantite tutte le adeguate misure di sicurezza dei sistemi e dei servizi di trattamento; e) i dati relativi ai contatti stretti saranno conservati, anche nei dispositivi mobili degli utenti, per il periodo, stabilito dal Ministero della salute, strettamente necessario al tracciamento. È previsto che alla scadenza del termine siano cancellati in modo automatico.

Circa gli scopi di utilizzo, la norma precisa che i dati raccolti attraverso l'applicazione non possano essere utilizzati per finalità diverse da quella dell'*app*, salva la possibilità di utilizzo in forma aggregata o comunque anonima, per soli fini di sanità pubblica, profilassi, statistici o di ricerca scientifica, nel rispetto del diritto europeo.

Con riguardo agli aspetti di sicurezza, è chiaramente affermato che la titolarità della piattaforma così come la sua gestione saranno pubbliche, con infrastrutture localizzate esclusivamente sul territorio nazionale, ed affidate ad amministrazioni o enti pubblici o società interamente in mano pubblica. I programmi sviluppati saranno *open source*, aperti e verificabili, secondo le previsioni di legge. Infine, viene stabilita una durata temporaneamente limitata del trattamento e dell'utilizzo dell'applicazione, fino al termine dello stato di emergenza e comunque non oltre il 31 dicembre 2020, data

entro la quale tutti i dati personali trattati sono definitivamente cancellati o resi anonimi.

Dalla previsione normativa emerge la disciplina di un modello più correttamente di *contact tracing*, non essendo l'applicazione tesa a tracciare gli spostamenti fisici dell'utente, bensì a consentire di ricostruire a ritroso la catena dei contatti stretti e potenzialmente spezzare la catena dei contagi. Le implicazioni in termini di maggiore tutela della *privacy* sono pertanto evidenti.

Nel rispondere ai timori rappresentati, si precisa che sono state compiute le verifiche volte a garantire sia l'ottenimento della massima efficacia possibile del sistema individuato, sia l'aderenza sua e delle sue modalità di funzionamento alle normative italiane ed europee sul rispetto della *privacy* in un quadro di sicurezza. In questa direzione, sono stati fissati 5 punti fondamentali che l'applicazione deve rispettare: 1) che l'intero sistema integrato di *contact tracing* sia interamente gestito da uno o più soggetti pubblici e che il suo codice sia aperto e suscettibile di revisione da qualunque soggetto indipendente voglia studiarlo; 2) che i dati trattati ai fini dell'esercizio del sistema siano "resi sufficientemente anonimi da impedire l'identificazione dell'interessato"; 3) che la decisione di usare la soluzione tecnologica sia liberamente assunta dai singoli cittadini; 4) che, raggiunta la finalità perseguita tutti i dati ovunque e in qualunque forma conservati, con l'eccezione di dati aggregati e pienamente anonimi a fini di ricerca o statistici, siano cancellati con conseguente garanzia assoluta per tutti i cittadini di ritrovarsi, dinanzi a soggetti pubblici e privati, nella medesima condizione nella quale si trovavano in epoca anteriore all'utilizzo della soluzione; 5) che la soluzione adottata, nelle sue componenti tecnologiche e non tecnologiche, possa essere considerata, almeno in una dimensione prognostica, effettivamente efficace sul piano epidemiologico.

Come già riferito in più sedi parlamentari, si precisa che il codice sorgente del sistema di *contact tracing* è rilasciato con licenza *open source* GPL 3.0, come *software* libero e aperto. La massima trasparenza è un valore fondante per il progetto. Rendere il codice accessibile a tutti è importante per almeno due motivi: aiuta a guadagnare e mantenere la fiducia degli utenti e permette a tanti esperti di fornire consigli utili a migliorare Immuni. Il codice sorgente è rilasciato su "Github" come tutti i progetti del Dipartimento per la trasformazione digitale, essendo Github la piattaforma più utilizzata al mondo per la condivisione dei progetti di sviluppo di *software*.

In conformità alla raccomandazione della Commissione europea dell'8 aprile 2020 e ai principi generali contenuti nel *toolbox of practical measures*, il tracciamento dei contatti è basato sul trattamento di dati di sola prossimità dei dispositivi, resi anonimi oppure, ove ciò non sia possibile, pseudonimizzati. I dati relativi ai contatti stretti sono conservati esclusivamente nei dispositivi mobili degli utenti, per il periodo, stabilito dal Ministero della salute, strettamente necessario al tracciamento. Nessun dato viene

raccolto da Apple e Google che, come per tutte le *app*, saranno solo in grado di sapere che l'*app* di *contact tracing* è stata scaricata, senza avere accesso ad alcun dato di contatto.

L'*app* non raccoglie alcun dato di geolocalizzazione degli utenti. Se il ricorso al *contact tracing* verrà reso possibile, registrerà esclusivamente dei codici randomici inviati dai dispositivi di altri utenti dell'*app* mediante la tecnologia bluetooth low energy. Questa scelta di progettazione ha due vantaggi: è più precisa e rispetta la *privacy*, in quanto evita di localizzare l'utente. L'*app* è in grado di determinare che è avvenuto un contatto stretto fra due utenti, non tuttavia il luogo in cui esso è avvenuto.

L'applicazione è scaricabile gratuitamente e volontariamente su telefoni iOS e Android, non accede alla rubrica, non invia *sms* e non chiede il numero di telefono all'utente. Una volta attivata, l'*app* scambia codici generati randomicamente con altri dispositivi che hanno installato l'*app*. Questi codici non permettono di risalire all'identità dell'utente. Lo scambio è bidirezionale: ogni *smartphone* invia il proprio codice randomico e riceve i codici randomici degli *smartphone* nelle vicinanze, salvandoli nella propria memoria interna. Per rendere il sistema più sicuro, il codice randomico cambia frequentemente.

In tal modo, si è inteso promuovere un modello efficiente, solido anche sul lato della *privacy*, capace al contempo di assicurare la più opportuna condivisione di informazioni epidemiologiche, teso a dare risposta agli aspetti che più hanno ingenerato legittime domande e anche timori, che si assumono derivanti, fra l'altro, dalla compromissione delle libertà individuali messe a rischio "dal modello sociale imposto e dominante di sorveglianza e controllo". Sul punto si intende assicurare che la tutela della *privacy* costituisce senz'altro un'esigenza primaria dell'azione del Ministro, nella consapevolezza che l'inevitabile crescita della società digitale ha bisogno di adattare velocemente le regole agli sviluppi della tecnologia, senza impedirne i progressi, ma assicurando la tutela delle libertà, non negandole ma regolandole, anche grazie al costante e proficuo confronto con il Garante della protezione dei dati personali.

Il Ministro per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione

PISANO

(15 luglio 2020)

RIVOLTA, FAGGI, FERRERO, ZULIANI, PIROVANO. - *Ai Ministri per le pari opportunità e la famiglia e per le politiche giovanili e lo sport.* - Premesso che

alcuni organi di informazione *on line* ("Vita" e "Napolitoday" del 4 maggio 2020) riportano la notizia di un protocollo di intesa siglato dai Ministri in indirizzo;

lo stesso ministro Bonetti ha dichiarato che "abbiamo siglato con il ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora, un protocollo di intesa da 5 milioni di euro per finanziare il progetto 'Time to care'. Contrattualizzeremo giovani dai 18 ai 35 anni per supportare a domicilio i bisogni delle famiglie con persone anziane. Una sorta di mini-servizio civile";

non risulta alcun comunicato stampa ufficiale in merito sui siti ufficiali del Dipartimento delle politiche per la famiglia e del Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale della Presidenza del Consiglio dei ministri;

sempre dagli organi di informazione citati, in particolare "Vita", si apprende che con l'iniziativa "verranno attivate azioni per servizi di assistenza a domicilio e/o a distanza dei giovani nei confronti degli anziani; attività di 'welfare leggero' (disbrigo di piccole faccende per persone anziane o bisognose come consegna di spesa, acquisto di farmaci, contatti con i medici di base, pagamento di bollette, consegne a domicilio di diversi beni, libri, giornali, pasti preparati o altri beni di necessità, ecc.); assistenza da remoto, anche mediante contatti telefonici dedicati all'ascolto e al conforto di chi è solo, o servizi informativi per gli anziani, anche online. Le risorse saranno destinate a sostenere direttamente i giovani operatori, impiegati nelle azioni progettuali degli Enti del Terzo settore, e gli Enti stessi. Il programma verrà promosso in cooperazione con il Forum del Terzo settore su tutto il territorio nazionale, con il doppio obiettivo di favorire l'inclusione sociale delle persone anziane e di sostenere l'impegno giovanile";

lo stesso organo di informazione virgoletta la seguente dichiarazione resa dal ministro Spadafora: "Insieme alla Ministra Bonetti abbiamo deciso di investire (?) prevedendo un fondo aggiuntivo per l'anno in corso in modo da potenziare, nelle modalità previste dal Servizio Civile Universale, il sostegno per chi, nei prossimi mesi, sarà tenuto a una maggiore prudenza, a partire dalla fascia più anziana della popolazione";

il fatto singolare è che la normativa che regola il servizio civile universale, ovvero il decreto legislativo n. 40 del 2017, successivamente integrato dal decreto legislativo n. 43 del 2018, non è affatto coerente con quanto dichiarato dai due Ministri;

a puro titolo esemplificativo si evidenzia infatti che il decreto legislativo n. 40 del 2017 stabilisce che il servizio civile possa essere svolto da cittadini in fascia di età tra i 18 ed i 28 anni (articolo 14, comma 1), che debba essere attuato esclusivamente presso enti di servizio civile universale iscritti all'albo (articoli 8 e 11), che i programmi e i progetti di servizio civi-

le universale non sono stabiliti *a priori*, bensì presentati dagli enti di servizio civile universale e valutati dalla Presidenza del Consiglio dei ministri d'intesa con le Regioni (articolo 5), che il rapporto di servizio civile universale si instaura con la sottoscrizione del relativo contratto tra il giovane selezionato dall'ente accreditato e la Presidenza del Consiglio dei ministri (articolo 16, comma 1),

si chiede di sapere se risulti se gli organi di informazione citati abbiano riportato correttamente quanto stabilito nel protocollo di intesa siglato dal Ministro per le pari opportunità e la famiglia, Elena Bonetti, e dal Ministro per le politiche giovanili e lo sport, Vincenzo Spadafora, ed inerente al progetto "Time to care" e, in tal caso, come sia possibile che due ministri della Repubblica abbiano stipulato un protocollo in evidente contrasto con la normativa in vigore.

(4-03353)

(6 maggio 2020)

RISPOSTA. - Si risponde all'interrogazione con la quale si chiede se gli organi di informazione *on line* ("Vita" e "Napolitoday" del 4 maggio 2020) abbiano riportato correttamente le notizie in merito al contenuto del protocollo d'intesa, sottoscritto dal Ministro per le pari opportunità e la famiglia, Elena Bonetti, e dal Ministro per le politiche giovanili e lo sport, Vincenzo Spadafora, in data 13 maggio 2020, al fine di finanziare, per un importo pari a 5 milioni di euro, il progetto "Time to care", volto a favorire l'inclusione sociale delle persone anziane e sostenere l'impegno giovanile. Nello specifico, sulla base delle informazioni fornite dagli organi di stampa, si sostiene che il protocollo di intesa sia in evidente contrasto con la normativa in materia di servizio civile e, in particolare, con le disposizioni di cui decreto legislativo n. 40 del 2017. Si rappresenta quanto segue.

Il protocollo di intesa sostiene un'iniziativa virtuosa che, valorizzando lo sforzo degli enti del terzo settore, impegnati ogni giorno al fianco delle comunità, investe sui giovani, dando loro la possibilità di vivere un'esperienza di crescita e formazione, e offre, nel contempo, sostegno agli anziani, attraverso mirate azioni di supporto. In particolare, l'iniziativa prevede la realizzazione su tutto il territorio nazionale di un programma di intervento, della durata di 6 mesi, per favorire lo scambio intergenerazionale, attraverso l'impegno di 1.200 giovani *under 35* in attività di sostegno e di promozione dell'inclusione sociale delle persone anziane, soprattutto nella attuale fase di emergenza sanitaria da COVID-19 e nelle successive fasi di transizione della gestione dell'epidemia.

Per l'attuazione dell'iniziativa è previsto un finanziamento pari a 5 milioni di euro a valere sui rispettivi capitoli di competenza della Presidenza

del Consiglio dei ministri (Dipartimento per le politiche della famiglia e Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale). Nello specifico, si tratta di 2.5000.000 euro a valere sul capitolo 853 "Fondo per le politiche giovanili", di competenza del Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale, istituito con l'art. 19, comma 2, del decreto-legge n. 223 del 2006, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 248 del 2006; 2.500.000 euro a valere sul capitolo 858 "Fondo per le politiche della famiglia", di competenza del Dipartimento per le politiche della famiglia, istituito con l'art. 19, comma 1, del decreto-legge n. 223.

All'evidenza l'iniziativa non è attinente al servizio civile universale, tanto che viene finanziata con risorse provenienti dal fondo per le politiche giovanili e dal fondo per le politiche della famiglia e non dal fondo per il servizio civile nazionale, istituito dall'articolo 19 della legge n. 230 del 1998 e disciplinato dall'articolo 11 della legge n. 64 del 2001 e dall'articolo 24 del decreto legislativo n. 40 del 2017.

Il protocollo d'intesa prevede, inoltre, un impegno delle parti a cooperare con il *forum* del terzo settore che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nel mese di ottobre 2017, ha riconosciuto quale associazione di enti del terzo settore maggiormente rappresentativa sul territorio nazionale, in ragione del numero degli enti aderenti, a conclusione della procedura di avviso pubblico per l'attuazione degli articoli 59 e 64 del decreto legislativo n. 117 del 2017 (codice del terzo settore). In particolare prevede la stipula di una successiva convenzione fra il Dipartimento per le politiche della famiglia e Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale della Presidenza del Consiglio dei ministri e il *forum* del terzo settore, al fine di individuare le modalità di realizzazione dell'iniziativa, e non contiene alcun riferimento al servizio civile universale, né alcuna previsione che equipara il progetto "Time to care" allo stesso.

Per completezza di informazione e al fine di dimostrare l'estraneità dell'iniziativa all'istituto del servizio civile, si segnala che il *forum* del terzo settore in data 29 maggio 2020, ha pubblicato un avviso pubblico per raccogliere le manifestazioni di interesse ad aderire al progetto "Time to care" degli enti del terzo settore, senza, tra i requisiti, quello dell'iscrizione all'albo degli enti di servizio civile universale, di cui all'articolo 11 del decreto legislativo n. 40 del 2017. L'avviso individua le modalità e i termini per la redazione dei programmi di attività, nonché per la loro valutazione e successiva realizzazione. Dalla lettura dell'avviso si evince chiaramente che la procedura è completamente differente rispetto a quella relativa ai programmi di servizio civile universale, disciplinata dalla circolare del capo del Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale 9 dicembre 2019, recante "Disposizioni per la redazione e la presentazione dei programmi di intervento di servizio civile universale - Criteri e modalità di valutazione". Infatti, il *forum* nazionale del terzo settore, a seguito della procedura di valutazione dei programmi di intervento affidata ad un'apposita commissione, invierà ai Dipartimenti interessati l'elenco degli enti e dei

progetti valutati positivamente. Successivamente i Dipartimenti stipuleranno apposite convenzioni con gli enti attuatori, al fine di regolare i rapporti e le modalità di erogazione del contributo pubblico loro spettante.

Detti enti provvederanno a curare la procedura di selezione dei giovani *under 35* che si concluderà con la sottoscrizione di un contratto di collaborazione coordinata e continuativa, nella forma prevista dalla disciplina vigente, tra l'ente e i giovani risultati idonei selezionati, che prevede una durata di 6 mesi ed un compenso, al netto di oneri previdenziali e assistenziali e IRAP, di 375 euro mensili.

Da quanto esposto emerge con chiarezza che il progetto "Time to care" non è in alcun modo assimilabile ad un progetto di servizio civile universale.

Il riferimento al servizio civile, riportato dagli organi di informazione *on line* in relazione alle interviste rilasciate ai *media* dai Ministri che hanno sottoscritto il protocollo d'intesa, non può che essere finalizzato ad evidenziare l'unica caratteristica del progetto "Time to care" comune all'istituto del servizio civile (che resta una buona pratica di riferimento per le azioni programmatiche del Governo incentrate sui giovani e sul bene comune) connessa essenzialmente alla tipologia delle azioni progettuali svolte, che mirano a garantire supporto e assistenza alle comunità in modo da incidere positivamente sul bene della collettività, anche in occasione di gravi situazioni emergenziali del Paese. Alla luce di quanto esposto, in disparte considerazioni di apparente analogia, il progetto "Time to care" non può pertanto ritenersi assimilabile all'istituto del servizio civile universale.

Il Ministro per le politiche giovanili e lo sport

SPADAFORA

(22 luglio 2020)

ROJC. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

a seguito delle disposizioni sull'emergenza sanitaria dovuta al Coronavirus, in tutto il Paese si stanno moltiplicando controlli, in particolare da parte di Carabinieri, Polizia di Stato e di tutte le altre forze dell'ordine;

in molti casi, cittadini fermati per regolari controlli, filmano o fotografano, con i propri telefonini, gli agenti mentre compiono regolari atti del loro ufficio, quali chiedere documenti o redigere verbali dopo aver riscontrato eventuali irregolarità; foto e filmati vengono successivamente po-

stati sui *social network* dalle persone fermate, allo scopo di ottenere condivisioni e adesioni;

considerato che:

in più casi, questi filmati "amatoriali" vengono inopinatamente utilizzati dalle TV o radio locali e nazionali, che diffondono immagini con contenuto manipolato e fanno sorgere dubbi sulla legittimità degli atti compiuti dagli agenti, creando imbarazzo sul corretto operato del personale in divisa;

lo scopo è quello di intimidire gli stessi agenti e di mettere in cattiva luce l'operato delle forze dell'ordine; i cittadini fermati adducono, secondo molte testimonianze degli stessi agenti e anche confermati dagli stessi video postati sui *social*, inesistenti violazioni dei diritti fondamentali dell'uomo, citando articoli e atti sbagliati e riferimenti non confermati;

è oltremodo riscontrabile che in tali casi i cittadini fermati mantengano un atteggiamento di sfida nei confronti degli agenti, cercando in tutti i modi di intimorirli e anche di ridicolizzare chi invece sta svolgendo con serietà il proprio lavoro;

tenuto conto che:

vengono ripresi e fotografati anche i verbali dove figurano le generalità degli agenti operanti al fine di innescare vere e proprie campagne d'odio senza che gli interessati possano, come è noto, in alcun modo replicare, pena un eventuale giudizio degli organi di ricorso;

pressoché nella totalità dei casi, come documentano gli stessi video, gli operatori di Polizia o gli incaricati di un pubblico servizio, durante l'espletamento della loro attività, mantengono un comportamento volto alla legalità e al rispetto delle norme e regole democratiche;

considerato infine che tali comportamenti generano una comprensibilissima situazione di incertezza e mancata sicurezza nell'operato degli agenti, quando sarebbe invece auspicabile che tali funzioni si svolgessero in un clima di fiducia e rispetto reciproco con il cittadino; inoltre gli atteggiamenti intimidatori descritti e la loro impropria diffusione mediatica rischiano di compromettere lo stesso operato del personale di pubblica sicurezza, che non si sente in alcun modo tutelato nel proprio quotidiano esercizio di funzioni,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda prendere al fine di scoraggiare e stigmatizzare la pubblicazione e la trasmissione su emittenti tv nazionali e locali di tali riprese fotografiche e video, specie nei molti casi nei quali queste siano state artatamente manipolate al

solo scopo di mettere in cattiva luce l'operato delle forze dell'ordine, rendendo così più difficile il pieno rispetto e l'applicazione delle necessarie misure di sicurezza, volte ad arginare la gravissima situazione di emergenza causata dall'epidemia da COVID-19.

(4-03268)

(29 aprile 2020)

RISPOSTA. - Nell'atto di sindacato ispettivo parlamentare si richiama l'attenzione sulla diffusione, da parte di emittenti televisive locali e nazionali, nonché attraverso i canali dei *social network*, di fotografie e video che riprendono le attività di controllo svolte dalle forze dell'ordine per assicurare il rispetto delle misure di contenimento del virus COVID-19, in non pochi casi con contenuti manipolati o comunque con l'obiettivo di intimidire o mettere in dubbio la correttezza dell'operato degli agenti. Al riguardo, occorre ricordare, in primo luogo, come il personale delle forze dell'ordine, impegnato ormai da mesi nei controlli sul territorio connessi all'emergenza sanitaria in corso, stia svolgendo il proprio servizio a tutela della sicurezza dei cittadini con senso di responsabilità ed elevata professionalità.

Durante la "fase 2", dal 4 al 17 maggio 2020, i controlli effettuati dalle forze di polizia hanno interessato 2.412.174 persone e 911.777 esercizi commerciali. La media giornaliera delle persone controllate è stata pari a 172.298, mentre quella degli esercizi commerciali ammonta a 65.127.

Appare opportuno rilevare, altresì, che anche la maggioranza dei cittadini ha dimostrato grande senso di responsabilità nel rispettare le note misure di contenimento e, più in generale, nell'osservare le regole stabilite a tutela della salute collettiva.

Quanto, infine, alla specifica problematica richiamata, si informa che il Ministero in occasione della diffusione dei recenti video nei quali sono state riprese alcune attività poste in essere dalle forze di polizia per il controllo delle misure di contenimento del virus, ha rappresentato agli organi di stampa l'illiceità della diffusione di tali immagini, sia sotto il profilo della riservatezza degli atti compiuti dalla polizia giudiziaria nell'espletamento delle sue funzioni, sia sotto il profilo della tutela della *privacy* del personale ripreso il quale non ha, verosimilmente, dato alcuna liberatoria per la diffusione delle immagini stesse.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

SIBILIA

(17 luglio 2020)